

La partecipazione ai percorsi IFTS, Post-qualifica e post-diploma

a.f. 2017-18

Novembre 2019

Il presente contributo è stato realizzato da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 10.1.8 Ambito di attività 1

Indice	
Premessa	3
1 I percorsi IFTS	4
1.1 Monitoraggio 2018	5
2 I percorsi post-qualifica e post-diploma	13
2.1 Monitoraggio 2018	13

Premessa

Il presidio della filiera lunga della formazione professionale costituisce una delle attività che INAPP svolge, annualmente, in qualità di organismo intermedio all'interno delle attività finanziate dal PON SPAO FSE 2014-2020. I rapporti annuali, le indagini campionarie e gli approfondimenti svolti periodicamente, hanno permesso finora all'Istituto di presidiare la dimensione quantitativa della filiera lunga della formazione professionale nonché quella qualitativa dei fenomeni. L'Inapp è annualmente chiamato a fornire al gruppo di lavoro nazionale MIUR-ISTAT dati quali-quantitativi sulla partecipazione ai percorsi delle diverse filiere formative, ai fini di una successiva trasmissione di tali dati ad Eurostat.

Al fine di acquisire un quadro conoscitivo il più possibile completo delle programmazioni regionali sulla formazione professionale, diamo conto in questo rapporto di ricerca degli esiti della rilevazione sui percorsi formativi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) conclusi nel corso del 2018 e sui percorsi post-qualifica e post-diploma riferiti all'anno formativo 2017-18.

Il sistema di offerta degli IFTS dispone di un Repertorio Nazionale che comprende 20 specializzazioni tecnico-professionali. La filiera è rivolta principalmente a giovani e adulti, occupati o disoccupati che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma IeFP, intendono continuare un percorso di specializzazione professionale, in un'ottica di un personale aggiornamento professionale o, più frequentemente, al fine di un possibile inserimento lavorativo.

I percorsi post-qualifica e post-diploma sono rivolti a soggetti generalmente giovani e non occupati, in possesso della qualifica professionale o del diploma quinquennale, per il conseguimento di un'attestazione di livello regionale; a questi corsi possono accedere anche i giovani con un titolo degli istituti professionali di stato (IPS). Anche questi sono percorsi caratterizzati da uno stretto collegamento con le dinamiche occupazionali, un alto coinvolgimento di vari soggetti formativi (imprese, ambiti professionali, ricerca) e un uso di metodologie didattiche attive. Tali percorsi non hanno un repertorio codificato a livello nazionale.

1. I percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore

Caratteristiche organizzative dei percorsi IFTS

La formazione tecnica superiore (IFTS) è un sistema di offerta formativa, di livello post secondario, non accademico, il cui obiettivo è la formazione di Tecnici Specializzati in grado di soddisfare la domanda di competenze tecnico professionali specialistiche provenienti dal mondo del lavoro.

Il target a cui si rivolge è rappresentato da giovani e adulti diplomati, occupati o disoccupati, che intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione per poi inserirsi nel mercato del lavoro o per aggiornare e sviluppare le proprie competenze professionali. Le caratteristiche organizzative e didattiche di cui si connota il sistema IFTS rendono la filiera un tassello importante dell'offerta formativa pubblica in Italia.

La filiera assume un valore strategico in quanto elemento di snodo nella costituenda filiera lunga della formazione tecnica professionale, termine che lascia presagire all'implementazione di un sistema integrato di offerta formativa in base al quale un ragazzo, in possesso di un diploma quadriennale IeFP, può verticalizzare il proprio percorso partecipando a un percorso IFTS, per poi accedere al sistema di Istruzione Tecnica Superiore (ITS). Secondo questo approccio la formazione tecnica funge da quinto anno mentre il biennio di istruzione tecnica rappresenta il livello apicale della formazione tecnico professionale.

I corsi IFTS nascono quindi dalla necessità di implementare un sistema di offerta formativa in grado di soddisfare il fabbisogno di competenze di profilo tecnico e tecnologico, proprie di un sistema produttivo in via di modernizzazione.

Data tale necessità i corsi IFTS, sin dalla loro prima sperimentazione, si sono distinti per il forte ancoraggio col mondo del lavoro e hanno caratterizzato il proprio modello didattico ponendo al centro della propria strategia formativa l'esperienza diretta e la prossimità con l'azienda. A conferma di questo obiettivo strategico è la centralità dell'esperienza di stage aziendale: su un percorso che prevede un range compreso tra le 800 e le 1000 ore, almeno il 30% di queste deve essere svolto dal partecipante sotto forma di stage; una quota del personale docente deve provenire dal mondo del lavoro, per cui sono gli imprenditori o i manager dei reparti aziendali che, coadiuvando il personale docente specializzato, integrano il percorso formativo attraverso docenze specialistiche, il cui obiettivo è trasferire ai discenti la propria esperienza e conoscenza professionale.

Altro aspetto interessante è dato dalla tipologia di soggetto attuatore abilitato ad erogare i percorsi IFTS: da norma infatti essi devono essere gestiti da un partenariato composito, che deve necessariamente prevedere una scuola, un'università, una struttura formativa accreditata e una azienda; l'aggregazione di questi soggetti, in ATI o ATS, rappresenta un elemento distintivo della formazione post secondaria e costituisce l'attuazione pratica di una modalità educativa integrata, dove coesiste una pluralità di soggetti di diversa estrazione e dove tale coesistenza è al servizio dei discenti in procinto di entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

Di norma i corsi IFTS coinvolgono circa 20 allievi che, per accedervi, devono essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, tale vincolo può essere superato qualora la commissione incaricata

di esaminare le richieste di iscrizione, riconosca comunque al candidato le competenze necessarie per la fruizione del corso. I partecipanti che concludono positivamente il percorso IFTS acquisiscono un certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS avente validità nazionale e correlato al IV livello EQF.

Dal 2013 (D.I. 7 Febbraio 2013) è in vigore il Repertorio Nazionale delle Specializzazioni IFTS; tale repertorio contempla 20 specializzazioni che intercettano diverse aree professionali (manifatturiero, edile, tecnologico/informatico, commerciale turistico). Attraverso la definizione di un proprio piano triennale, le Regioni, soggetto titolato alla programmazione e realizzazione dei percorsi formativi, definiscono una propria strategia programmatoria che non riguarda esclusivamente la formazione tecnica, ma che comprende anche le filiere IeFP e ITS.

Nel recente passato la filiera è stata oggetto di importanti interventi normativi che, senza intervenire nella definizione attuale del sistema, ha riguardato il processo di implementazione della filiera lunga della formazione tecnico-professionale, con conseguente attenzione ad una più organica correlazione tra filiere formative.

Un primo tassello è presente nella Riforma della scuola (L.107/2015) laddove si prevede la possibilità per i giovani diplomati IeFP, attraverso lo svolgimento di un percorso IFTS, di accedere al sistema di istruzione tecnica superiore. In quest'ottica i percorsi di IFTS diventano un quinto anno funzionale a quei giovani diplomati IeFP che intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione ed accedere all'Istruzione Tecnica Superiore, che si posiziona quindi come il livello apicale della filiera lunga. Anche la riforma dell'Apprendistato, inserita all'interno della più complessiva riforma del mercato del lavoro (L.81/2015) favorisce una maggiore integrazione tra sistemi formativi: la riforma infatti consente al datore di lavoro di stipulare un contratto di apprendistato triennale/quadriennale con ragazzi di età compresa tra i 15 ai 25 anni, utile per l'ottenimento della qualifica/diploma professionale; a questo si aggiunge la possibilità, data al datore di lavoro e all'apprendista, di prolungare di un anno il contratto di apprendistato e consentire così al giovane l'acquisizione della specializzazione IFTS.

Ultimo in ordine di tempo è l'Accordo Stato Regioni del 20/01/2016; questo accordo stabilisce alcuni punti, a nostro avviso strategici, per la definizione della filiera lunga: dal punto di vista tecnico consolida la correlazione scientifica tra le filiere formative IFTS e ITS e promuove il rafforzamento delle competenze tecniche e comuni dei percorsi IFTS, proprio nell'ottica di accedere poi al sistema ITS, dall'altro attribuisce alle Fondazioni ITS la facoltà di essere loro stesse erogatori di percorsi di formazione tecnica superiore. Due aspetti entrambi importanti perché mettono in coerenza le due filiere sia dal punto di vista delle competenze in esito ai percorsi sia dal punto di vista dei vet provider che tali competenze sono chiamati a trasferire.

Monitoraggio 2018

Il presidio tecnico-scientifico sulla formazione tecnica superiore ha visto, anche nel 2019, l'INAPP realizzare una ricognizione sulla dimensione quali-quantitativa della filiera. Il monitoraggio ha riguardato i corsi IFTS, conclusi nel 2018, presenti sul territorio nazionale.

I dati rilevati, attraverso il lavoro di interlocuzione con gli uffici regionali competenti, costituiscono per molti aspetti delle conferme rispetto alle annualità precedenti, con, tuttavia, alcuni interessanti elementi di novità.

In coerenza con le precedenti edizioni del monitoraggio, anche in questa edizione si conferma la difficoltà della filiera nell'estendere la propria presenza su tutto il territorio nazionale. Di fatto essa rimane circoscritta in un numero contenuto di regioni, per lo più del centro nord del paese. L'elemento di importante novità è che accanto alla tradizionale presenza di corsi IFTS in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana, il monitoraggio sui corsi del 2018 annovera la presenza del Piemonte, che dopo un periodo di assenza, torna a riprogrammare corsi di formazione tecnica superiore. Per quanto riguarda il Centro Sud, solo la Campania conferma la presenza di corsi IFTS sul proprio territorio. Complessivamente sono stati realizzati 167 corsi, così distribuiti:

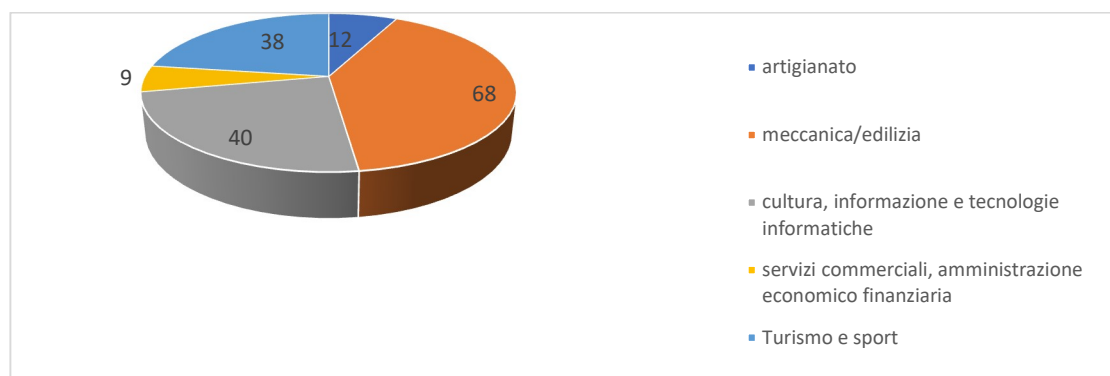
Tabella 1 – Distribuzione regionale corsi IFTS

Regione	Numero corsi
Campania	23
Emilia-Romagna	48
Friuli V.G.	2
Lombardia	47
Piemonte	18
Toscana	29
Totale	167

Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Altra conferma è la prevalenza di corsi afferenti area professionale relativa alla meccanica (68 corsi), seguita dalle nuove tecnologie informatiche (40 corsi) e dal turismo e sport (38), meno consistente è l'offerta di corsi relativi all'artigianato (12) e ai servizi commerciali e amministrativi.

Grafico 1. Corsi IFTS per area professionale (valore assoluto)



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Per quanto riguarda le specializzazioni IFTS presenti nei diversi territori, la tabella 1 ne mostra il dettaglio.

Tabella 2. Numero di corsi IFTS su base regionale

Specializzazione IFTS	Piemonte	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Campania	Totale Corsi
Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	0	5	0	3	2	2	12
Tecniche di disegno e progettazione	2	3	0	5	7	1	18

industriale							
Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo	1	3	0	2	3	2	11
Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica	2	2	0	4	3	1	12
Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali	3	3	0	4	0	1	11
Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali	0	0	0	2	0	0	2
Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente	1	3	0	2	1	2	9
Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici	0	1	0	0	0	0	1
Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile	0		0	2	0	0	2
Tecniche innovative per l'edilizia	0	1	0	1	0	0	2
Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi	0		0	1	0	1	2
Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche	1	4	1	9	3	0	18
Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC	0	1	0	1	0	0	2
Tecniche per la progettazione e gestione di database	1	1	0	1	0	0	3
Tecniche di produzione multimediale	2	3	1	3	2	2	13
Tecniche di allestimento scenico	0	0	0	1	1	0	2
Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria	1	7	0	1	0	0	9
Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica	2	6	0	4	1	8	21
Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	2	4	0	2	6	3	17
Totale Corsi IFTS	18	47	2	48	29	23	167

Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Le specializzazioni con più alto numero di corsi sul territorio sono le due attinenti al turismo e sport (21 e 17), i corsi IFTS inerenti allo sviluppo di applicazioni informatiche (18) e alla progettazione industriale (18).

La rinnovata presenza di una regione importante quale il Piemonte, congiuntamente alla nuova tornata programmatoria della Campania, determinano un sensibile aumento del volume complessivo della filiera rispetto alle annualità precedenti (118 per il 2017 e 83 nel 2016).

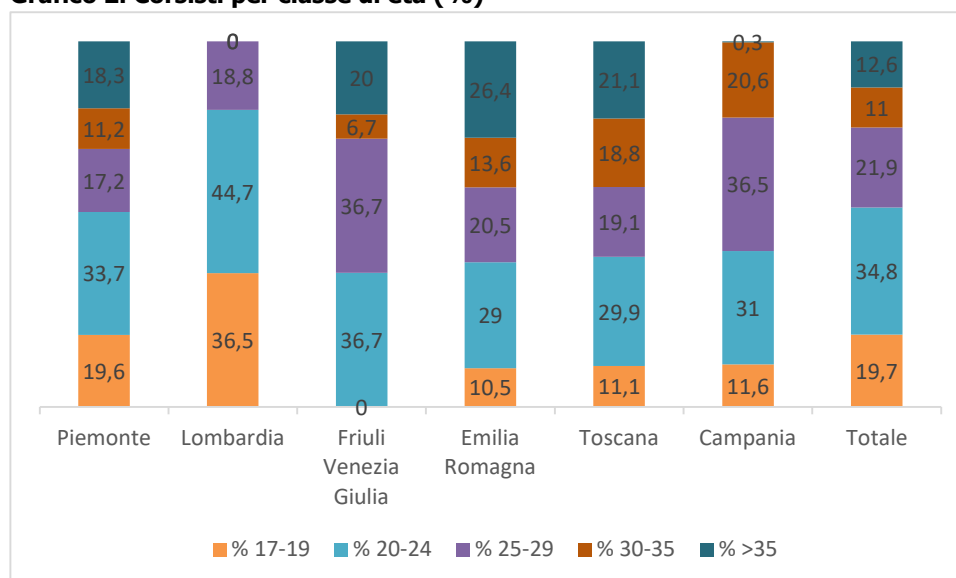
Passando dal numero di corsi a quello relativo ai partecipanti, il dato nazionale stima in circa 4 mila (3.976) gli iscritti alla filiera, dato in crescita rispetto ai 2.700 iscritti dell'annualità precedente, con il consueto primato di Lombardia (1.218) ed Emilia-Romagna (1.038), seguite da Toscana (639), Campania (597), Piemonte (454), Friuli Venezia Giulia (30).

Come ampiamente documentato anche nelle scorse edizioni del monitoraggio, la filiera IFTS intercetta fabbisogni formativi piuttosto articolati e complessi, ciò consente alle amministrazioni regionali che la finanziano di utilizzarla come opzione formativa funzionale a specifici target di utenza.

Proprio per questa sua specifica attitudine, la platea che annualmente partecipa a tali corsi è piuttosto variegata e ciò è riscontrabile già a partire dalle fasce di età presenti nei corsi.

Al netto di una generale prevalenza di partecipanti al di sotto dei 30 anni, in particolare di coloro che hanno un'età compresa tra i 20 e i 24 anni, è interessante osservare come nelle singole realtà monitorate esistano tendenze tipicamente territoriali. Un esempio è la Lombardia laddove la presenza di giovanissimi (17-19 anni) è molto alta e di fatto sostituisce integralmente la quota di over 35, del tutto assente. Diversamente, regioni quali Emilia-Romagna, Toscana e Friuli Venezia Giulia e in parte anche il Piemonte, vedono la propria quota di over 35 molto rappresentata. Questa disomogeneità evidenzia quanto detto in premessa, ovvero il diverso utilizzo che le amministrazioni regionali fanno della formazione tecnica, in funzione del proprio specifico fabbisogno territoriale ed in coerenza sia con il tessuto produttivo locale, sia col capitale umano presente sul territorio.

Grafico 2. Corsisti per classe di età (%)

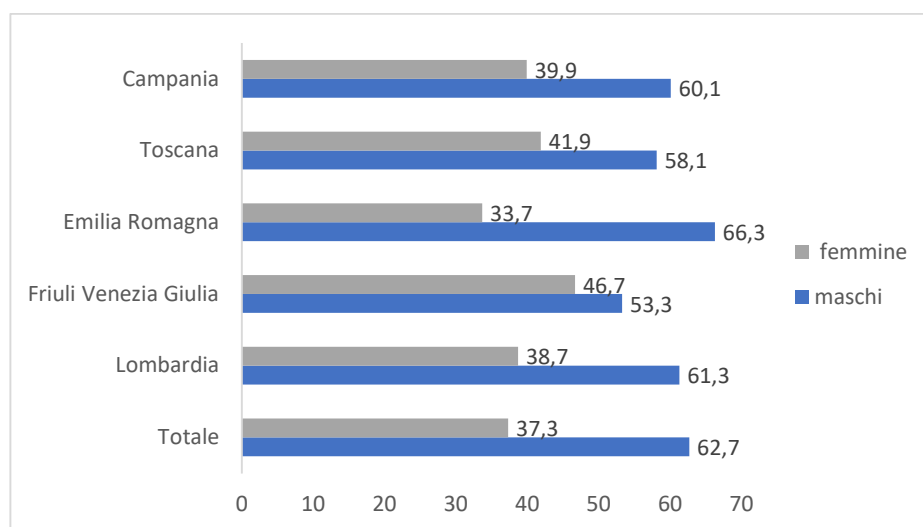


Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

La composizione per genere conferma la preponderanza dei maschi rispetto alle femmine (grafico 3). Anche in questo caso si tratta di una conferma rispetto a quanto già visto nelle annualità precedenti. Del resto, la formazione tecnica superiore si caratterizza per la sua stretta correlazione con i settori della meccanica e dell'impiantistica, aree professionali dove, storicamente, l'interesse maschile è prevalente.

Nonostante il rapporto di genere sia confermato anche a livello locale, è significativo mettere in evidenza il dettaglio di alcune specializzazioni IFTS che vedono il rapporto di genere più equilibrato se non, addirittura, a favore del genere femminile. È questo il caso dei corsi relativi a specifiche specializzazioni, ovvero: Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy, Tecniche di produzione multimediale, Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio, laddove le donne superano numericamente gli uomini. Quindi, in un quadro piuttosto omogeneo che vede la preminenza di iscritti maschi alla formazione tecnica, si rilevano alcuni elementi di discontinuità che denotano un rinnovato interesse da parte della popolazione femminile verso tale opzione formativa.

Grafico 3 Genere per regione (%)

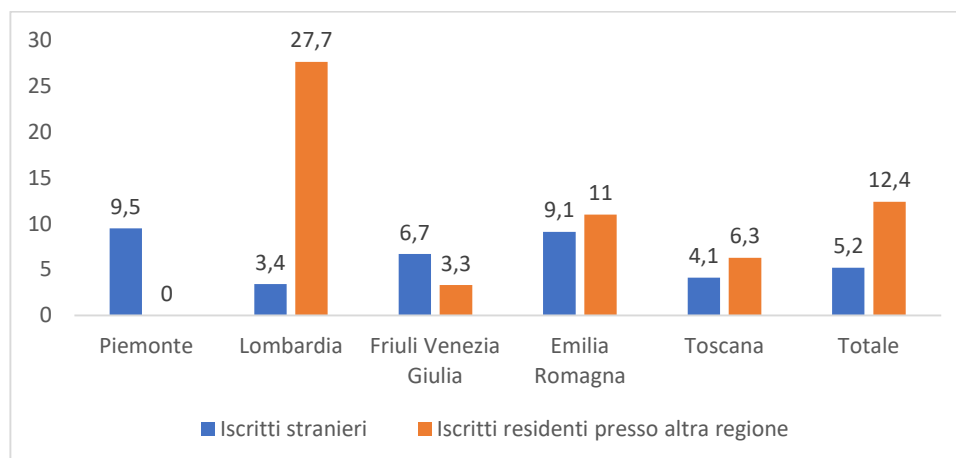


Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Il grafico sotto riportato, mette in evidenza la presenza di allievi provenienti da altre regioni congiuntamente a quelli non in possesso della cittadinanza italiana. Per quanto riguarda gli extraterritoriali, alcune regioni attraggono quote significative di persone provenienti da altre regioni: evidente è il dato della Lombardia e, con un'incidenza minore, dell'Emilia-Romagna. Tale fenomeno è piuttosto comprensibile: sappiamo che la filiera IFTS non è presente su tutto il territorio, questo determina un gap in termini di offerta formativa che inevitabilmente innesci un fenomeno migratorio di questo genere.

Per quanto riguarda la quota di allievi stranieri presenti nei corsi monitorati, i numeri evidenziano un fenomeno piuttosto circoscritto, sicuramente equiparabile a quanto avviene nella filiera IeFP, dove i numeri sono decisamente più alti. In Piemonte e in Emilia-Romagna le percentuali rilevate sono al di sopra della media nazionale, ma in ogni caso numericamente contenute.

Grafico 4. Presenza di allievi stranieri e provenienti da altre regioni (%)

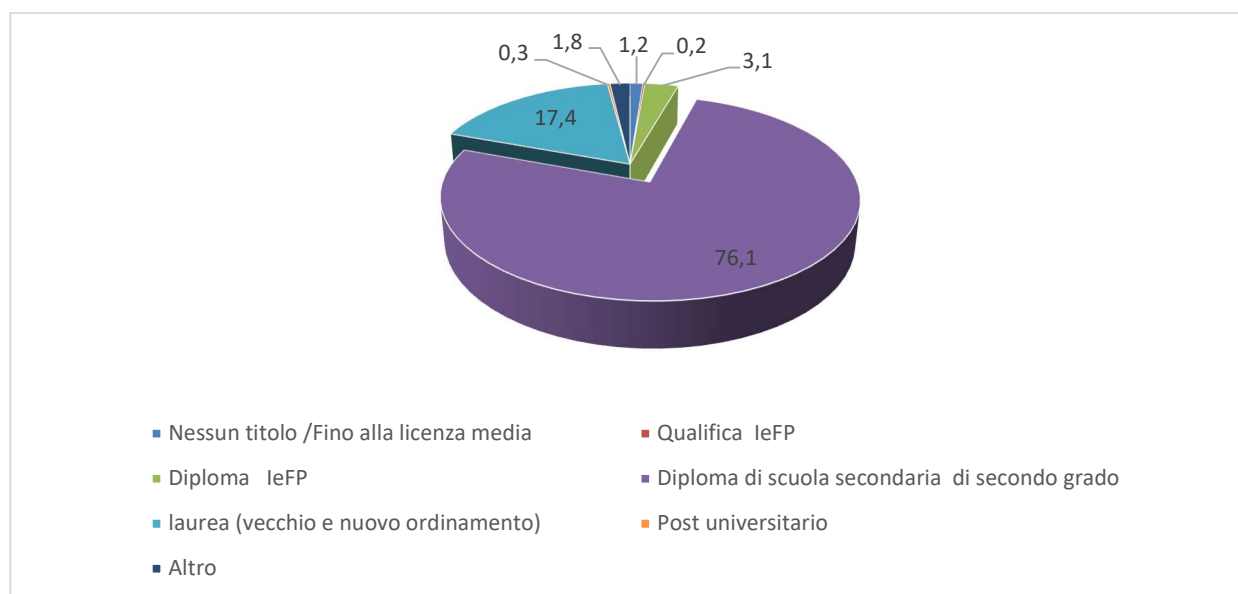


Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Al fine di connotare al meglio le caratteristiche della popolazione presente nei corsi IFTS, abbiamo rilevato attraverso la scheda di rilevazione anche il titolo di studio in possesso al momento dell'iscrizione e la condizione occupazionale.

Il grafico 5 offre una panoramica, a livello nazionale, relativa al titolo di studio posseduto dai partecipanti al momento dell'iscrizione. Piuttosto evidente è la predominanza numerica dei partecipanti provenienti dal mondo della scuola; questo elemento, letto congiuntamente con i dati relativi alla IeFP nel suo complesso, è una tendenza decisamente costante nel tempo che conferma come la transizione tra filiere formative sia ancora poco agita. Consistente è invece il dato relativo a quanti, con un titolo universitario, si iscrivono alla formazione tecnica: complessivamente si tratta di circa il 18% della popolazione rilevata. Il dato è significativo in quanto da un alto conferma la capacità di attrazione della filiera anche nei confronti di persone con un alto titolo di studio, dall'altro rappresenta un indicatore della mancanza di correlazione tra competenze in esito ai percorsi di istruzione e fabbisogni e la domanda di lavoro proveniente dai territori. Tale disomogeneità costituisce un vero *vulnus* del nostro sistema economico/produttivo e sottolinea la necessità di promuovere efficaci azioni di orientamento, già a partire dalle scuole medie, affinché i percorsi di istruzione, anche universitari, così come quelli relativi alla formazione tecnica siano sempre frutto di scelte ragionate e consapevoli.

Grafico 5 Titolo di studio dei corsisti. Dato nazionale (%)



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

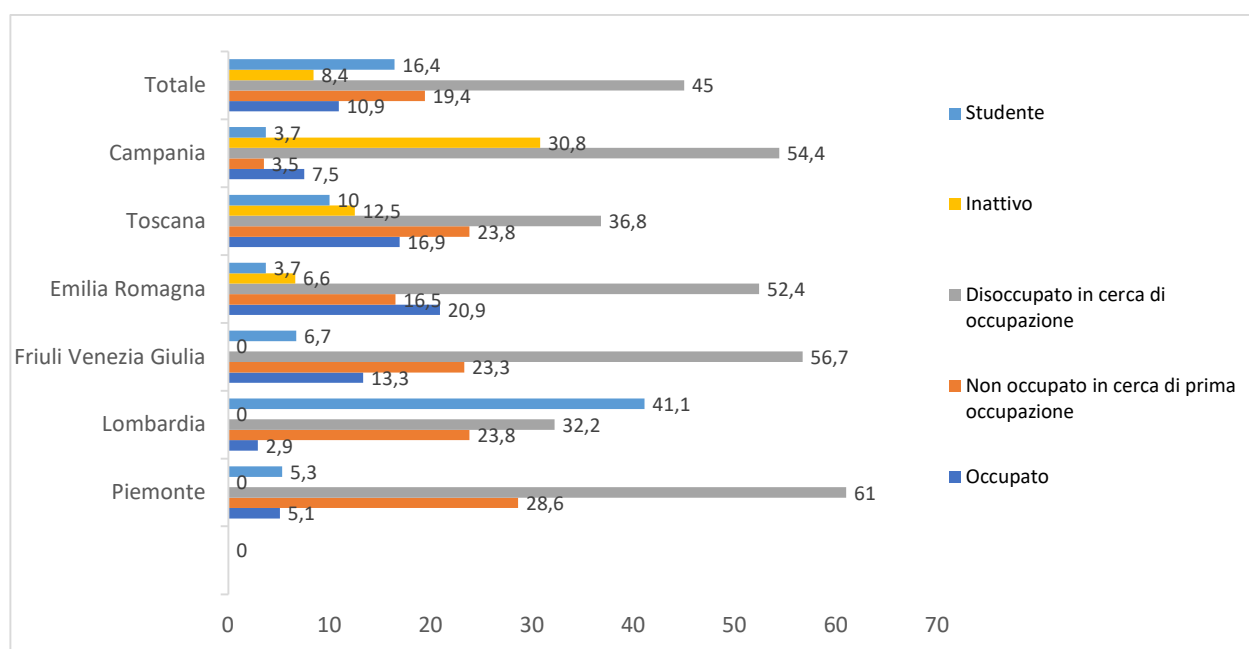
Il grafico qui di seguito presentato, restituisce il quadro relativo alla condizione occupazionale dei corsisti, come di consueto al dato nazionale è affiancata la disaggregazione regionale.

Trattandosi di un sistema formativo a forte vocazione professionalizzante, non stupisce che le percentuali più consistenti attengano all'area del "non lavoro", composta al suo interno da disoccupati, persone in cerca di prima occupazione o addirittura da inattivi, ovvero persone che non cercano neanche più un impiego.

Quest'ultima fattispecie è molto incidente in Campania, il cui 30% rappresenta una cifra ben al di sopra della media nazionale e soprattutto, molto significativa su quanto l'inserimento lavorativo costituisca un tema prioritari per interi territori del nostro paese.

La versatilità della filiera IFTS è un elemento su cui ci siamo già soffermati. La presenza di persone occupate all'interno dei corsi rappresenta un indicatore di tale versatilità, proprio perché indica come la formazione tecnica sia utile sia a chi deve inserirsi nel mercato del lavoro e con il corso acquisisce competenze tecniche utili al mercato stesso, sia per chi è già inserito in un contesto produttivo, ma ha bisogno di un percorso di aggiornamento professionale. A conferma di questa possibile funzione sono i numeri relativi ai corsisti occupati presenti in Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna, dove evidentemente la filiera viene programmata anche a sostegno della formazione continua dei lavoratori.

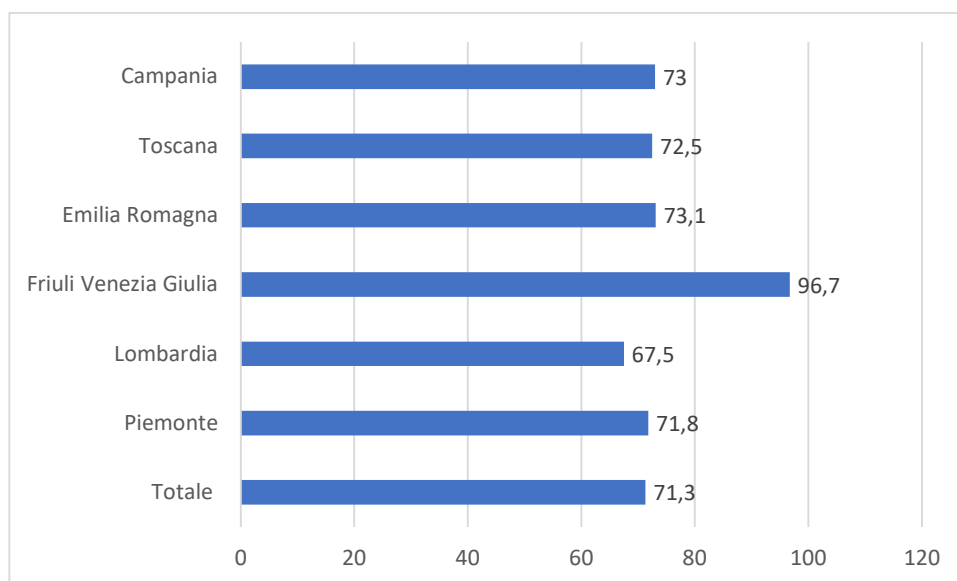
Grafico 6. Condizione occupazionale dei corsisti (%)



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Ultimo elemento di analisi è il tasso di successo formativo dei corsi IFTS monitorati (grafico 7). Le percentuali di successo sono piuttosto alte e il dato è abbastanza omogeneo in tutti i contesti regionali. Tale capacità, già emersa nelle scorse edizioni e quindi, possiamo dire, congenita alla filiera, nasce innanzitutto da un buon lavoro di selezione e orientamento dei partecipanti; queste attività propedeutiche alla realizzazione del corso sono preziose in quanto contengono la dispersione, fenomeno molto presente sia in ambito scolastico che formativo, e contestualmente, consentono ai corsi di mantenere una propria sostenibilità ed efficienza economica.

Grafico 7 Tasso di successo formativo (%)



Fonte: dati regionali (rilevazione Inapp IFTS, 2019)

Se al buon lavoro di selezione si aggiunge la capacità della filiera di porsi quale strumento di crescita professionale funzionale ad un successivo inserimento lavorativo, la determinazione dei partecipanti a concludere il corso è ben comprensibile. Del resto, la sinergia con il tessuto imprenditoriale locale, la possibilità data ai discenti di fare molte ore direttamente in azienda, nonché l'attività di accompagnamento del partenariato che gestisce il corso IFTS a fine corso, costituiscono dei fattori che agevolano la partecipazione e qualificano la mission della filiera.

In conclusione, possiamo dire che anche il monitoraggio 2019 conferma, sia negli elementi positivi che in quelli di debolezza, molte delle caratteristiche già riscontrate nelle annualità precedenti. I dati rilevati confermano la capacità della filiera di porsi quale strumento professionalizzante, funzionale all'aggiornamento delle competenze degli utenti e successivo inserimento nel mondo del lavoro. Contestualmente e al netto della rinnovata tornata programmatoria del Piemonte, rimane la difficoltà del sistema IFTS ad estendere il proprio raggio d'azione, specie nelle regioni del centro sud.

2. I percorsi Post-qualifica e Post-diploma

L'Inapp, ogni anno, effettua una rilevazione su un segmento particolare della Formazione Professionale, rappresentato dai percorsi Post-qualifica e Post-diploma. Questi percorsi sono interventi formativi a carattere professionalizzante rivolti a soggetti in possesso di una qualifica o un diploma professionale, oppure di un diploma quinquennale. La specificità di questa tipologia di offerta, a differenza delle altre che compongono la filiera lunga della formazione professionale (IeFP, IFTS, ITS), è che tali percorsi non sono codificati in un Repertorio nazionale, quindi sono principalmente espressione dei fabbisogni professionali richiesti dal mercato del lavoro a livello territoriale. Sono perciò interventi caratterizzati da una elevata eterogeneità, non solo per settore economico, ma anche per la loro tipologia, la durata, i destinatari, le fonti di finanziamento. Tutti questi fattori rendono ancora più complessa la rilevazione di tali percorsi, poiché la mancanza di una cornice normativa di riferimento, che stabilisca definizioni univoche, rende difficoltosa la raccolta di dati a livello regionale. Negli anni, infatti, si sono delineate differenti modalità di classificazione delle informazioni all'interno dei database regionali i quali, rispondendo prioritariamente ad esigenze amministrative, non sempre prevedono tutte le disaggregazioni necessarie, quale ad esempio l'informazione relativa al titolo richiesto in ingresso (caratteristica fondamentale per l'individuazione di questi interventi formativi). La mancanza di un Repertorio codificato a livello nazionale non ha permesso nel tempo la creazione di un linguaggio condiviso tra le Regioni rispetto a questa porzione della filiera formativa, mantenendo frammentarie le informazioni da rintracciare presso le singole Amministrazioni regionali. Anche per questo, in molte regioni i percorsi Post-qualifica e Post-diploma sono stati talvolta assimilati ai percorsi IFTS o ITS, che in alcuni casi li hanno sostituiti nel tempo. Si è riscontrato, infatti, che alcune Regioni e P.A. che avevano svolto percorsi post-qualifica e post-diploma negli anni precedenti, non attivano più tali percorsi o non rispondono alla rilevazione.

2.1 Monitoraggio 2019

Seppure con le difficoltà oggettive sopra descritte, la rilevazione che l'Inapp ha effettuato in questa annualità ha cercato di acquisire dati sulla partecipazione e sulla realizzazione di questi interventi formativi, riportando le specificità regionali. Tutte le Amministrazioni regionali hanno utilizzato la scheda di rilevazione inviata dall'Istituto; si segnala che la Liguria non ha fornito la distinzione per tipologia di corso (post qualifica/post diploma) rendendo un po' più complicato il lavoro di elaborazione e di confronto dei dati. Pertanto, i valori riferiti da questa Regione risultano espressi da valori aggregati non potendo fare un'analisi diversificata tra percorsi post-qualifica e post-diploma.

In generale, alla rilevazione hanno dato riscontro 9 Amministrazioni, di cui 7 hanno effettivamente avviato i percorsi nell'anno 2018 come evidenziato dalle tabelle sotto riportate. Nello specifico, i corsi attivati in questa

annualità formativa sono complessivamente **1.011**, per un totale di **15.583** iscrizioni. Rispetto alla rilevazione precedente abbiamo un incremento del 10% di iscritti. La prima osservazione da fare è relativa alla distribuzione sul territorio di queste tipologie di corsi: nessuna Amministrazione del Centro-sud ha attivato corsi post qualifica e/o post diploma, ad eccezione del Lazio, Regione che da diversi anni propone un ricco catalogo formativo e che ha il numero più alto di corsi e iscritti. A livello territoriale, si osserva una ampia eterogeneità per quanto riguarda il numero di corsi: il Friuli- Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, in continuità con l'annualità precedente, presentano un numero di corsi e di iscritti molto basso; altre realtà territoriali, come il Lazio e la Toscana presentano numeri più alti. Nello specifico, il Lazio ha incrementato l'offerta di corsi rispetto all'anno scorso, raccogliendo un numero tre volte maggiore di iscritti; la Toscana ha invece dimezzato il numero degli iscritti. Leggermente inferiori i numeri dell'Emilia-Romagna (132 corsi per 1.855 iscritti, a fronte di 153 corsi per 2.296 iscritti dell'annualità precedente). Quest'anno si sono aggiunte il Piemonte e la Liguria, non rilevate l'anno scorso: il primo con 181 corsi per 2.592 iscritti, la seconda con 24 corsi e 174 iscritti.

Da un punto di vista di genere, si rileva una presenza bilanciata tra maschi e femmine, con una lieve prevalenza femminile all'interno dei corsi (7.928 femmine a fronte di 7.675 maschi). In Piemonte, Toscana e Friulia- Venezia Giulia il numero di donne è superiore rispetto a quello dei maschi, in particolare quasi il doppio nella seconda e il triplo nella terza. La situazione si ribalta nelle altre, con la Liguria che ha quasi il doppio di maschi rispetto alle femmine.

Tabella 3 – N. di Corsi e n. di iscritti per genere, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Liguria	Valle d'Aosta	Toscana	Piemonte
n° Corsi	Post Diploma	93	1	155	-	5	103	138
	Post Qualifica	39	0	269	-	0	165	43
	Totale	132	1	424	24	5	268	181
n° Iscritti	Post Diploma	1.301	12	1.694	-	66	1.387	1978
	Post Qualifica	554	0	5.582	-	0	2.221	614
	Totale	1.855	12	7.276	174	66	3.608	2.592
Maschi	Post Diploma	717	3	955	-	38	543	993
	Post Qualifica	311	0	2.978	-	0	757	247
	Totale	1.028	3	3.933	113	38	1.300	1.240
Femmine	Post Diploma	584	9	739	-	28	844	985
	Post Qualifica	243	0	2.604	-	0	1.464	367
	Totale	827	9	3.343	61	28	2.308	1.352

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

Nota: la Liguria non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

Se si prende in esame la condizione occupazionale degli allievi (tabella 4) la quota maggiore di partecipanti ricade nella categoria dei disoccupati. Raggruppando a questa i valori degli inattivi e degli inoccupati, si evidenzia come la platea degli iscritti senza lavoro sia decisamente elevata: il 100% in Valle d'Aosta, il

96,6% in Piemonte, il 92,5% in Emilia-Romagna, il 90% in Liguria, l'83% in Friuli-Venezia Giulia e il 69,3% in Toscana. Il Lazio, in controtendenza rispetto a tutte le altre, presenta un alto numero di studenti, circa il 67% degli iscritti, mentre gli allievi senza lavoro si fermano a una percentuale del 21,7%. Questi dati indicano come queste tipologie di percorsi formativi siano finalizzati alla riqualificazione di competenze in persone in cerca di un'occupazione, con l'obiettivo di intercettare la richiesta di professionalità che proviene dal territorio.

Tabella 4 – N. di allievi suddivisi per situazione occupazionale, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Liguria	Valle d'Aosta	Toscana	Piemonte
Occupati	Post Diploma	115	0	420	-	0	211	32
	Post Qualifica	0	0	338	-	0	497	13
	Totale	115	0	758	6	0	708	45
Disoccupati	Post Diploma	980	6	861	-	66	640	1.269
	Post Qualifica	438	0	319	-	0	862	348
	Totale	1.418	6	1.180	45	66	1.502	1.617
Inoccupati	Post Diploma	173	1	229	-	0	213	597
	Post Qualifica	68	0	100	-	0	213	226
	Totale	241	1	329	113	0	426	823
Studenti	Post Diploma	24	3	175	-	0	214	22
	Post Qualifica	0	0	4.762	-	0	185	19
	Totale	24	3	4.937	10	0	399	41
Inattivi	Post Diploma	9	2	9	-	0	109	58
	Post Qualifica	48	0	63	-	0	464	8
	Totale	57	2	72	0	0	573	66

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

Nota: la Liguria non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

La durata, in termini di ore, di tali interventi è una delle caratteristiche più eterogenee riscontrate durante le rilevazioni di questa porzione di offerta, ed è una variabile fondamentale utilizzata per discriminare i percorsi post-qualifica e post-diploma da altri tipi di interventi messi in atto nelle Regioni (interventi a catalogo, di formazione continua, garanzia giovani o di altra natura). Come si evince dalla tabella 5, in generale si osserva una lieve prevalenza di corsi con una durata pari o maggiore alle 600 ore, tranne nel Lazio dove i corsi più brevi (da 50 a 300 ore) sono presenti in quantità superiore.

Tabella 5 – N. di corsi suddivisi per durata in ore, per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Liguria	Valle d'Aosta	Toscana	Piemonte
corsi da 50 a 300 ore	Post Diploma	47	0	97	-	2	6	0
	Post Qualifica	19	0	199	-	0	65	0
	Totale	40	0	296	5	2	71	0
corsi da 301 a 599 ore	Post Diploma	64	0	27	-	0	0	0
	Post Qualifica	8	0	28	-	0	1	10
	Totale	72	0	55	2	0	1	10
corsi da >=600 ore	Post Diploma	8	1	31	-	3	97	138
	Post Qualifica	12	0	42	-	0	99	33
	Totale	20	1	73	17	3	196	171

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

Nota: la Liguria non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

La presenza dell'utenza straniera (tab. 6) è pari all'11% sul totale degli iscritti. Nelle singole realtà troviamo un'ampia diversificazione: mentre in Friuli-Venezia Giulia non ci sono allievi di origine straniera, è trascurabile la loro presenza in Liguria e Valle d'Aosta, Regioni che riferiscono rispettivamente 2,9% e 4,5% sul totale degli iscritti. Bassa la quota di stranieri anche nel Lazio (5,1%), nonostante sia la Regione con il numero più alto di iscritti, mentre sale in Piemonte (10,1%), Emilia-Romagna (16%) e Toscana (22,5%).

Tabella 6 – N. di iscritti stranieri suddivisi per Regione e per tipologia

		Emilia Romagna	FVG	Lazio	Liguria	Valle d'Aosta	Toscana	Piemonte
n° Iscritti	Post Diploma	1.301	12	1.694	-	66	1.387	1.978
	Post Qualifica	554	0	5.582	-	0	2.221	614
	Totale	1.855	12	7.276	174	66	3.608	2.592
di cui stranieri	Post Diploma	129	0	71	-	3	131	178
	Post Qualifica	169	0	306	-	0	681	84
	Totale	298	0	377	5	3	812	262

Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali

Nota: la Liguria non dispone di dati distinti tra corsi post qualifica e corsi post diploma quindi si riporta il dato aggregato

Infine, per quanto riguarda la fonte di finanziamento prevalente utilizzata dalle Regioni rispondenti per attivare questa tipologia di percorsi, il Fondo Sociale Europeo rimane lo strumento finanziario principale. La Toscana, diversamente dalle altre Regioni, ha utilizzato soprattutto fondi privati ed una quota minore di FSE. In controtendenza rispetto agli scorsi anni, da questo monitoraggio è emerso che le Amministrazioni non hanno utilizzato fondi regionali e/o provinciali.